

Damiano Palano

**Politica. Un'introduzione**

Morcelliana Schol , 496 pp., 37 euro

Quello che il lettore potrebbe decidere di avere tra le mani non   un testo semplice, come del resto non lo   il tema affrontato. Che cos'  la politica?, si chiede infatti il filosofo politico Damiano Palano in questo volume di quasi 500 pagine. L'analisi dello studioso dell'Universit  Cattolica prosegue l'argomento iniziato in un precedente volume, *Animale politico*, per dare contezza di quello che Gianfranco Miglio – forse la figura chiave dell'intero libro: e dopo tutto Palano   uno degli studiosi che maggiormente ne hanno indagato il pensiero, curandone anche diversi scritti – chiamava il “cristallo” della politica. Per lo scienziato politico comasco, la politica   composta da diverse facce, sebbene rimanga un fenomeno dotato di una certa propria coerenza. E Palano cerca appunto di mostrarne la coerenza, andandone a esaminare per  le sue differenti facce.

In particolare, il direttore del dipartimento di Scienze politiche della Cattolica prende in considerazione cinque concetti chiave della politica: comunit , potere, organizzazione, nemico e tempo. Per Palano, la politica risulta in primo luogo ambivalente. Se da un lato, essa costituisce un modo per risolvere i problemi collettivi, d'altro canto pu  an-

che caratterizzarsi come un'insidia per la sicurezza dei gruppi umani. Posto ci , lo studioso si prefigge di ridimensionare l'idea invalsa che per politica si debba intendere la ricerca del potere oppure che debba esclusivamente essere ricondotta alla realt  dello stato. Se questi sono elementi che in qualche modo ne identificano un lato cruciale, basti pensare a quanto scrisse uno spirito liberale come Mao Zedong – “il pote-

re sta in fondo alla canna del fucile” –, la politica ha in s  anche una faccia relazionale e comunitaria. Per dirla con Hannah Arendt, infatti, la politica “nasce nell'infra, e si afferma come relazione”. Dunque, ha a che fare, prima di tutto, con quel mondo in comune che si crea. Il fine della comunit  politica, pertanto,   la preservazione della sua

stessa unit  (Julien Freund). Questo dato chiama in causa il fattore “nemico”, costitutivo del prisma della politica. Una comunit  sar  sempre esposta a minacce esterne, ed   proprio tale condizione, pensava Carl Schmitt, “che induce i gruppi umani ad assumere la forma di unit  politiche”. Il nemico, insomma, mette a repentaglio quella sopravvivenza comunitaria che si proietta in un lontano orizzonte temporale, che Palano mostra nella sua definizione di “politica”. (Carlo Marsonet)

